

Buongiorno Lauro, sovvertendo tutta la pianificazione estiva delle letture (che in parte sono poi ri-letture) ho approfittato di 4 giorni alle Tremiti per leggere di un fiato l'ultima nuvola e, come promesso, scrivo qualche pensiero (ma non una recensione di cui non sono capace).

Il primo pensiero è grazie e il secondo è che mi andrebbe proprio un pranzo (anche lungo) con lei.

Vengo al grazie: una lettura, una serie tv, un film mi possono rimanere per differenti motivi: mi fanno ridere, mi rapiscono nella trattazione, mi danno la possibilità di fermarmi a pensare.

Quest'ultimo è il caso.

Capita che in questi giorni, in questo momento di vita anagrafica e lavorativa, i tratti da anti-eroe di Riccardo (che sono tratti genetici e non "correggibili", ah, una delle ri letture estive è la coscienza di Zeno) abbiano trovato un lettore attento e "affaticato".

E sentire anche da altri (come già desunto più volte lungo il cammino) che poi non c'è una soluzione ma un continuo riaggiustare l'equilibrio e provare ad armarsi di una corazza (di cui purtroppo non si è naturalmente dotati) per lo meno fa sentire in compagnia.

E quindi situazioni di non competenze accompagnati ad arroganza intorno così come la sensazione di dovere sempre e poi sempre dimostrare qualcosa (anche per la necessità come scrive ad un certo punto di sentirsi un po' eroe solitario con il mondo contro, fa comunque parte di quel patrimonio genetico...e se uno ascolta il maestro di Pavana pensieri come Cirano e Don Chichotte sono familiari e noti).

E la sentenza finale che mi ha un po' commosso con la frase di Tommaso Moro che mi dice spesso mio padre sulla possibilità di cambiare cose.

La frase che mi provo a portare a casa è di provare a cambiare il modo in cui interagisco con gli altri

Vengo a elementi più letterari (se interessa)

Io l'avrei fatto un po' più corto (le digressioni storiche e di visite a mio avviso potevano essere asciugati)

Su Kindle l'impaginazione alle volte salta.

Sempre nell'eventuale pranzo mi piacerebbe poi confrontarmi con lei sull'essere emiliano (e le vorrei dire la mia su anconetano trapiantato a Bologna per l'università e che in tutti gli anni vissuti tra Milano e resto del mondo si diceva ogni giorno "ma quando torno a Bologna?")

Questo è quello che riesco a scrivere da un bar di San Domino con l'iPhone

Un grazie ancora.

A presto, spero

F.F.